Eventi
Le arti e le idee

La guida
Concerti e incontri in 140 luoghi diversi (anche nelle case)

Dal 19 al 21 Torna Piano City Milano, il festival dedicato al pianoforte che giunge quest'anno alla sua dodicesima edizione. Il festival proporrà oltre 250 concerti in tutta la città e non solo, coinvolgendo più di 300 artisti che si esibiranno in 140 location, comprese case private e cortili. Il concerto inaugurale («Novecento: il duello», con Alessandro Baricco e Stefano Bollani) si terrà alla GAM venerdì 19 alle 21. Promosso e realizzato da Associazione Pianocity Milano insieme al Comune di Milano, con il Ministero del Turismo e il sostegno del Ministero della Cultura, Piano City Milano è un progetto a cura di Ponderosa Music&Art e hdemia, e con la direzione artistica di Ricciarda Belgiojoso e Titti Santini. Comune di Milano - Assessorato alla Cultura e Corriere della Sera sono main partner dell'evento. Intesa Sanpaolo e Volvo in qualità di partner; Hermès per i talenti. Per informazioni e per il programma: **www.pianocitymilano.it**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Trasversale
Da sempre Piano City aggrega il pubblico nei luoghi più diversi di Milano: da sinistra, nelle immagini dell'Associazione Piano City, il Giardino Malabaila *(foto Stefano Lonati)*, la Rotonda della Besana *(foto Elisa Hassert)* e Piazza Gae Aulenti *(foto Marco Pieri)*

Piano City Torna la rassegna di musica, tra gli ospiti la pianista (e terapeuta)

PRIMAVERA DI SUONI CHE SCUOTE LA CITTÀ

NOA FORT A MILANO, TRA NOTE E BIOLOGIA

di **Paolo Morelli**

«Spero di riuscire a portare un po' di bellezza». Con poche parole, Noa Fort, compositrice, cantante e pianista, mostra la propria umiltà nell'approcciarsi al pubblico milanese. A Piano City, dove domenica 21 maggio alle 17.30 si esibirà da WeSpace con un concerto per pianoforte, proporrà brani più datati e novità assolute, insieme all'improvvisazione jazz di cui è una delle interpreti più apprezzate sul piano internazionale, soprattutto a New York, città dove vive dal 2013. La sua carriera è cominciata in patria, in Israele, fra Tel Aviv e Gerusalemme, dopo aver terminato gli studi in biologia. Oggi, oltre a suonare e comporre, si dedica alla pittura e soprattutto alla musicoterapia.

Noa Fort, cosa ha preparato per il concerto?

«Qualcosa di veramente speciale per me. Sarà la prima volta a Milano (prima farà un piccolo tour passando da Mantova e Vicenza, per poi tornare negli Stati Uniti per altri appuntamenti, ndr), canterò e suonerò. Eseguirò dei brani del mio repertorio e farò improvvisazione. Ci sarà poi una sorta di anteprima di alcune mie canzoni, ad esempio *A Legends of Gratitude*, che proporrò in forma ridotta solo per il pianoforte. L'ispirazione per questo brano mi è venuta leggendo *Braiding Sweetgrass* di Robin Wall Kimmerer (docente e botanica statunitense, ndr) pensando alla saggezza della natura, è come se la società occidentale dovesse imparare di più da essa. Dovremmo essere più grati alla natura».

Piano City è una manifestazione diffusa in città. Cosa pensa di questo genere di evento che avvicina così tanto musicisti e pubblico?

«Amo questa naturalezza, è strettamente connessa alla musica. Credo che spesso musicisti e pubblico si trovino in situazioni artificiali e in quel caso diventa difficile, mentre ai concerti è bello che il pubblico partecipi. Del resto una parte del mio lavoro è la musicoterapia e penso spesso al fatto che i compositori amano aprirsi alla città».

Come fa la musica ad aiutare le persone?

«Posso fare un piccolo esempio. Spesso lavoro, come musicoterapeuta, per aiutare le donne che hanno subito violenze di carattere sessuale. Insieme scriviamo delle canzoni, realizziamo dei piccoli album ed è come ricostruire una storia attraverso la musica, per loro diventa una forma d'arte. Nella musica professionale le persone si connettono, si sentono trasportate oltre il tempo e possono fare un diverso tipo di viaggio».

Cos'è la musicoterapia?

«Invece della terapia verbale come accade con uno psicologo, si usa la musica per accedere a qualcosa di difficile, che attraverso la parola non si riesce a raggiungere. Io lo faccio anche con persone che hanno bisogni speciali, come disabilità fisiche o psichiche. Lavoro con i gruppi e l'abilità sta nel creare un ambiente confortevole per tutti. Anche quando facciamo improvvisazione insieme in qualche modo supportiamo la nostra musica grazie al pianoforte o alle chitarre, è sempre una condivisione. Parlerò di questa attività nella mia seconda giornata a Vicenza (il 20 maggio, ndr)».

Lei ha studiato biologia, come mai ha deciso di passare alla carriera musicale?

«Avevo già suonato prima di iscrivermi a biologia, pensando che un giorno avrei potuto farne una professione. Poi ho pensato alla pratica e deciso di terminare gli studi e prendere la laurea, ma ero davvero infelice, non sentivo una vita piena. Ricordo che ho fatto un viaggio in India, dove mi sono ritrovata a suonare con alcuni musicisti del posto, e al mio ritorno ho deciso di puntare sulla musica».

Musica e biologia hanno qualcosa in comune?

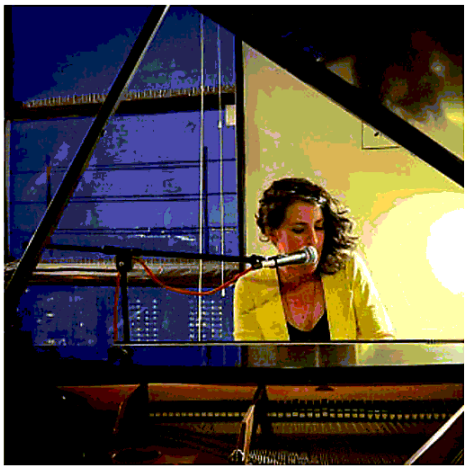
«Per me la musica è vita e la biologia si occupa della vita. Sicuramente c'è qualcosa che le unisce. Quando studi biologia ogni elemento nel corpo o nella natura ti pare abbia un bellissimo scopo. Nella buona musica ogni cosa che fai ha uno scopo, anche quando fai improvvisazione. Lo posso fare poi quando dipingo, perché a ogni pennellata occorre scegliere il giusto colore. È tutto un sistema in cui le cose devono lavorare insieme e in armonia, come fanno le note. Quando suono mi sento così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Descritta come «una delle artiste newyorkesi più interessanti e originali», Noa Fort presenterà una selezione delle musiche originali dei suoi album «No World Between Us» (2018) e «Everyday Actions» (2021), insieme a nuove composizioni inedite (il 21 a WeSpace)

Contatto umano
«Credo che spesso musicisti e pubblico si trovino in situazioni artificiali, è difficile»



Sapori jazz
La pianista e cantante newyorkese Noa Fort. Sarà domenica alle 17.30, al Wespace Logotel *(foto Alexander Liebermann)*

Legami invisibili
«Per me la musica è vita e la biologia si occupa della vita. C'è qualcosa che le unisce»



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.